

PATTO DI FIDUCIA

PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Comune di Sogliano al Rubicone

PREAMBOLO

LA NATURA DEL DOCUMENTO

(nota introduttiva)

Questo atto costituisce il Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa di Sogliano al Rubicone.

Regola a livello locale la cura condivisa dei beni comuni.

La sua natura è doppia:

- **valoriale** - sancisce l'alleanza tra l'Ente e la Comunità, riconoscendo che la cura responsabile dei beni comuni è una responsabilità condivisa, che si costruisce attraverso la collaborazione tra istituzione e cittadinanza;
- **abilitante** - fornisce la cornice giuridica che permette a ciò che è già vivo nella società (energia, idee, voglia di fare) di esprimersi pienamente e agire con fiducia.

L'amministrazione condivisa nasce dalla **Costituzione della Repubblica**.

L'art. 118, comma 4, riconosce il diritto di tutti i cittadini — singoli e associati — a prendersi cura dell'interesse generale, e impegna le istituzioni a favorire questa autonoma iniziativa. È un principio universale: riguarda chiunque voglia attivarsi per la comunità, a prescindere dalla forma organizzativa.

Gli artt. 2 e 3 completano il quadro, collegando la solidarietà sociale al dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione piena di ogni persona alla vita collettiva.

Il **Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017)** ha incarnato questi principi istituendo nel Titolo VII gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, forme strutturate di collaborazione tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore.

La **Corte costituzionale**, con **sentenza n. 131/2020**, ha confermato la legittimità costituzionale di questi istituti, riconoscendoli come proceduralizzazione della sussidiarietà orizzontale: un'alleanza fondata sulla convergenza degli obiettivi e sull'aggregazione delle risorse.

Questo Patto estende operativamente la logica costituzionale a tutte le forme di cittadinanza attiva presenti a Sogliano: non solo agli Enti del Terzo Settore, ma anche agli abitanti singoli, ai gruppi informali, ai comitati spontanei. Se la Costituzione riconosce il diritto di attivarsi a "cittadini, singoli e associati", Sogliano fornisce gli strumenti concreti perché questo diritto diventi praticabile da chiunque scelga di prendersi cura dei beni comuni.

CAPO I

IL SENSO DEL PATTO

ARTICOLO 1

Finalità: l'Amministrazione Condivisa come grammatica comunitaria

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone adotta l'Amministrazione Condivisa come metodo ordinario per la cura della vita collettiva. Essa è intesa come una **grammatica comunitaria fatta di relazioni quotidiane, fiducia e pratiche concrete**, attraverso cui l'Ente e la Comunità affrontano insieme la complessità delle sfide locali.

2. Finalità del presente Patto è superare la rigida distinzione tra amministratori e amministrati, riconoscendo che **ogni cittadino e cittadina, associazione o formazione sociale possiede risorse, competenze e un sapere d'uso prezioso** che, se liberato da ostacoli burocratici, concorre al benessere generale.

3. L'obiettivo è **costruire un'alleanza operativa tra le responsabilità istituzionali dell'Ente e le energie civiche della Comunità**, per migliorare la qualità della vita, generare appartenenza e ricostruire i legami di prossimità nelle frazioni e nel capoluogo.

ARTICOLO 2

I principi fondamentali: sperimentazione e semplicità

1. L'azione amministrativa e civica disciplinata dal presente Patto si ispira ai principi costituzionali di sussidiarietà, solidarietà e leale collaborazione, declinandoli secondo due criteri operativi specifici per il contesto di Sogliano:

- a) **principio della sperimentazione** - il Comune promuove pratiche sperimentali e flessibili per adattare gli strumenti alla realtà mutevole del territorio. Le soluzioni operative (disciplinate dalle Schede) vengono testate in forma "prototipale" per verificarne l'efficacia prima del consolidamento normativo, includendo la possibilità di errore come parte integrante del processo di apprendimento collettivo ("prima fare, poi normare");
- b) **principio della semplicità** - le procedure proteggono il tempo che i cittadini donano alla comunità, dedicandolo alla cura concreta anziché agli adempimenti formali. Gli strumenti amministrativi sono proporzionati alla complessità dell'azione e al rischio reale: per le attività a basso impatto si utilizzano procedure agili con soli adempimenti essenziali ("burocrazia proporzionata").

ARTICOLO 3

La partecipazione: un diritto su misura

1. La partecipazione è un diritto universale. Il Comune riconosce che ogni persona ha tempi di vita, disponibilità e inclinazioni diverse, e adotta modalità di coinvolgimento che trasformano questa diversità in risorsa collettiva.

2. Il presente Patto garantisce una partecipazione su misura, offrendo diversi livelli di ingaggio:

- a) **informativo** - il diritto di sapere in modo chiaro e tempestivo cosa accade (trasparenza proattiva);
- b) **consultivo** - il diritto di esprimere opinioni e vedere le proprie proposte prese in carico con tempi certi di risposta;
- c) **attivo** - il diritto di essere agenti nella cura e rigenerazione dei beni comuni, attraverso gli strumenti della collaborazione civica previsti dal presente patto.

3. Il Comune pratica la logica **della porta aperta**: entrare e uscire dai processi partecipativi è legittimo e naturale, seguendo i ritmi della vita personale. La costanza è apprezzata, la temporaneità è accolta, purché gli impegni presi vengano mantenuti o rinegoziati responsabilmente.

CAPO II

L'OGGETTO DELLA CURA CONDIVISA

ARTICOLO 4

Definizione di bene comune

1. Ai fini del presente Patto, si definisce **bene comune** qualsiasi risorsa, materiale o immateriale, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionale al benessere della collettività e all'esercizio dei diritti fondamentali.

2. **Un bene diventa comune attraverso la relazione di cura che la comunità attiva attorno ad esso.** È l'assunzione di responsabilità condivisa che trasforma un arredo urbano, un sentiero o una tradizione locale in un bene comune, indipendentemente dalla sua titolarità formale.

3. Rientrano nell'ambito di applicazione del presente patto:

- i beni comuni materiali (art. 5)
- i beni comuni immateriali (art. 6)
- i servizi collaborativi, solidali e sostenibili (art. 7)
- la dote strumentale condivisa (art. 8)

ARTICOLO 5

I beni comuni materiali

1. I presidi di comunità - Il Comune riconosce come "Presidi di Comunità" quegli spazi collettivi di prossimità che, per il solo fatto di esistere e rimanere aperti, costituiscono punti di riferimento vitali per le frazioni e i quartieri. Essi funzionano come infrastrutture della socialità quotidiana: luoghi accessibili che favoriscono l'incontro spontaneo, l'interazione tra generazioni e il contrasto alla solitudine. La loro cura è prioritaria per mantenere vivo il tessuto connettivo del territorio.

2. I presidi culturali - Sono riconosciuti come "Presidi Culturali" i luoghi fisici (quali Musei, Palazzo Ripa Marcosanti, Casa Sambi, Palazzo Nardini, etc.) dedicati alla conservazione e all'attivazione del patrimonio come leva di benessere. In questi spazi, l'Amministrazione Condivisa promuove forme di gestione e animazione innovativa, trasformando la comunità da fruitrice a co-protagonista della valorizzazione della memoria e della cultura locale.

3. Gli spazi soglia - Il Comune dedica particolare attenzione agli *spazi soglia*, aree di cerniera e connessione quali le pertinenze scolastiche, i cortili, le aree esterne agli edifici pubblici e gli spazi interstiziali tra costruito e naturale, etc. Questi luoghi costituiscono laboratori di cittadinanza attiva, ideali per sperimentare alleanze educative che coinvolgono scuole, famiglie e associazioni nella cura dello spazio pubblico.

4. Il territorio - Rientrano tra i beni comuni materiali anche le infrastrutture verdi e paesaggistiche (parchi pubblici, rete dei sentieri), la cui manutenzione e cura può essere condivisa.

ARTICOLO 6

I beni comuni immateriali

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone riconosce che la ricchezza della comunità risiede anche in un ecosistema di risorse intangibili che costituiscono l'infrastruttura sociale del territorio.

2. Ai fini del presente Patto, sono identificati, custoditi e promossi i seguenti beni comuni immateriali.

- a) **Fiducia e confidenza civica:** il capitale relazionale che rende possibile l'alleanza tra Istituzione e Comunità. È la presunzione di buona fede che trasforma la paura della responsabilità e il sospetto burocratico in opportunità di collaborazione, permettendo di leggere i vincoli come risorse.
- b) **Pace e dialogo generativo:** la capacità della comunità di abitare le divergenze con maturità, trasformando il confronto in apprendimento collettivo. È l'impegno a costruire spazi dove le opinioni diverse si intrecciano e arricchiscono la soluzione finale generando sintesi più robuste e condivise.
- c) **Socialità e legami di prossimità:** il diritto fondamentale alla relazione e all'incontro. L'Amministrazione tutela le reti di vicinato, le occasioni di incontro e lo "stare insieme" come opere pubbliche necessarie alla tenuta sociale delle frazioni.
- d) **Ospitalità e accoglienza gentile:** l'attitudine collettiva ad aprire il territorio a chi arriva, sia esso nuovo residente o visitatore. È la cura nel far sentire l'altro parte della comunità, rendendo Sogliano un luogo permeabile e accessibile.
- e) **Panoramicità e custodia del bello:** il valore identitario del paesaggio e dei punti di vista che abbracciano il territorio. È il diritto di godere della bellezza dei luoghi e il dovere condiviso di preservarne l'integrità visiva e ambientale per chi verrà dopo.
- f) **Memoria e saperi di qui:** il giacimento di storie, tradizioni e competenze pratiche ("il sapere d'uso") custodite dagli abitanti. È il riconoscimento che ogni cittadino è portatore di una conoscenza esperta del proprio pezzo di territorio, indispensabile per una cura efficace.
- g) **Tempo e semplicità dell'agire:** risorse finite e preziose che meritano tutela. La semplificazione amministrativa è essa stessa un bene comune: restituisce tempo vitale a cittadini e dipendenti per dedicarlo alla cura delle relazioni anziché agli adempimenti formali.

3. La cura di questi beni immateriali ha pari dignità rispetto alla gestione delle opere pubbliche. Le azioni che rigenerano fiducia, socialità o bellezza sono considerate investimenti strutturali per il Comune.

ARTICOLO 7

I servizi collaborativi, solidali e sostenibili

1. L'Amministrazione Condivisa promuove lo sviluppo di servizi immateriali e attività di cura che integrano e arricchiscono il sistema di welfare locale e la gestione responsabile delle risorse comuni.

2. Servizi collaborativi e solidali (*welfare di prossimità*) - Rientrano in questo ambito le reti di supporto leggero attivate dalla comunità per rispondere a bisogni specifici, quali:

- il trasporto sociale solidale e le reti di buon vicinato per il supporto alle fragilità;
- i servizi educativi diffusi (es. pedibus, doposcuola di comunità, etc.);
- le pratiche di economia circolare (es. banche del tempo, gruppi di acquisto solidale, etc.).

3. Servizi collaborativi e sostenibili (*gestione collettiva delle risorse*) - Rientrano in questo ambito le forme associative finalizzate alla gestione collettiva di risorse strategiche (energia, acqua, connettività) secondo principi di sostenibilità ambientale, inclusività e redistribuzione dei benefici. Queste esperienze generano valore economico, sociale e ambientale per la comunità. Ne costituiscono esempi le Comunità Energetiche Rinnovabili, le foresterie pop up, le cooperative di comunità e altre forme di gestione collaborativa.

4. Queste attività integrano i servizi essenziali garantiti dall'Ente, arricchendoli attraverso la personalizzazione e la relazione umana. I cittadini diventano coproduttori del proprio benessere, contribuendo attivamente alla qualità della vita collettiva.

ARTICOLO 8

La Dote strumentale condivisa

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone e la Comunità istituiscono la "**Dote strumentale condivisa**". Essa trasforma il patrimonio strumentale dell'Ente e delle realtà associative (attrezzature, allestimenti, tecnologie e strumenti operativi) in un bene comune da mettere "a fattore comune", superando la logica della proprietà esclusiva.

2. La Dote si concretizza in un **insieme di risorse rese accessibili a tutti i soggetti che operano nella cura dei beni comuni**: cittadini singoli, gruppi informali, Enti del Terzo Settore e Amministrazione. Per alimentarla nel tempo, chi acquisisce nuove attrezzature adotta una logica di investimenti coordinati, valutando se il bene possa entrare a far parte della disponibilità collettiva.

3. Obiettivo prioritario della Dote è l'**efficienza nell'uso delle risorse pubbliche e private**. Lo strumento riduce i costi operativi ed evita duplicazioni nell'acquisto di materiali identici da parte di più soggetti, consentendo un impiego più razionale ed ecologico delle risorse economiche disponibili sul territorio.

4. La condivisione delle attrezzature costituisce leva strategica per superare la frammentazione e favorire la collaborazione pratica tra cittadini, gruppi e associazioni. La gestione comune degli strumenti rafforza la capacità operativa complessiva della comunità, trasformando la necessità logistica in occasione di scambio e relazione.

5. L'attivazione della Dote alleggerisce il carico organizzativo che grava su chi si attiva per la comunità. Attraverso questo supporto logistico strutturato, l'Amministrazione rimuove gli ostacoli materiali alla realizzazione delle iniziative, permettendo a tutti di concentrare le proprie energie sulla cura concreta.

CAPO III
I SOGGETTI E LE RESPONSABILITÀ

ARTICOLO 9
La cittadinanza attiva

- 1.** Il Comune riconosce nella Cittadinanza Attiva una risorsa fondamentale per la cura della vita collettiva. Rientrano nella Cittadinanza Attiva tutti i soggetti – singoli, associati o riuniti in formazioni sociali informali – che si attivano per la cura dei beni comuni nell'interesse generale della comunità, a prescindere dalla durata della loro permanenza nel territorio.
- 2.** Il Patto valorizza la pluralità delle forme di impegno civico.
 - a)** **Gli Enti del Terzo Settore (ETS):** partner strategici per la coprogettazione di interventi complessi e strutturati.
 - b)** **I gruppi informali e i comitati:** espressioni spontanee della comunità, spesso temporanee, essenziali per la vitalità dei quartieri e delle frazioni.
 - c)** **Gli abitanti singoli:** portatori di un indispensabile "sapere d'uso" del territorio. L'Ente riconosce che chi vive quotidianamente una frazione o utilizza un servizio possiede una competenza esperta che integra il sapere tecnico degli uffici. Sono riconosciuti come *abitanti* anche coloro che attraversano o abitano temporaneamente il territorio (visitatori, turisti, lavoratori stagionali, studenti), quando scelgono di contribuire attivamente alla cura dei beni comuni.
- 3.** L'azione della Cittadinanza Attiva si fonda sull'autonomia, la responsabilità e la gratuità, intesa come donazione di tempo e competenze alla comunità.
- 4.** Il Comune istituisce il **Registro degli Abitanti Attivi** per riconoscere e tutelare chi si impegna individualmente nella cura dei beni comuni al di fuori di organizzazioni formali. Il Registro accoglie sia **abitanti attivi stabili** (residenti o domiciliati) sia **abitanti attivi temporanei** (visitatori, turisti, lavoratori stagionali che scelgono di contribuire durante la loro permanenza). L'iscrizione permette l'accesso alle coperture assicurative, alla Dote Strumentale Condivisa e al riconoscimento formale dell'impegno civico. Le modalità di iscrizione e gestione sono disciplinate nelle Schede Operative allegate.

ARTICOLO 10
Il ruolo dell'Amministrazione comunale

- 1.** L'Amministrazione Comunale assume il ruolo di **abilitatore**. Il compito primario degli uffici e dei dipendenti comunali è facilitare l'attivazione delle energie civiche, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'espressione e integrando il controllo formale con il supporto operativo.
- 2.** Per attuare questo principio, l'Amministrazione si impegna a:
 - **semplificare** - garantire procedure snelle e proporzionate alla complessità dell'intervento;
 - **accompagnare** - fornire supporto tecnico, amministrativo e logistico agli abitanti, specialmente nella fase di ideazione e avvio delle collaborazioni, aiutandoli a tradurre le idee in progetti fattibili;
 - **formare** - investire nella formazione continua del personale dipendente affinché acquisisca le competenze relazionali e di mediazione necessarie per gestire i processi collaborativi.
- 3.** Il dipendente pubblico che favorisce la collaborazione con la Cittadinanza Attiva agisce nel pieno adempimento dei propri doveri d'ufficio, contribuendo all'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

ARTICOLO 11

La responsabilità complementare e la tutela reciproca

1. Il presente Patto si fonda sul principio di responsabilità complementare. La collaborazione civica è un'alleanza in cui ciascuna parte contribuisce con le proprie risorse e prerogative specifiche, costruendo corresponsabilità sulla cura dei beni comuni.

2. Le responsabilità sono ripartite in un'ottica di mutuo sostegno:

- **all'Amministrazione Comunale** competono la responsabilità di indirizzo politico, la verifica della conformità normativa, il controllo sulla sicurezza generale e il coordinamento istituzionale. L'Ente agisce come garante delle procedure, rimuovendo gli ostacoli burocratici che frenano l'iniziativa della Cittadinanza Attiva;
- **alla Cittadinanza Attiva** compete la responsabilità operativa e la cura diretta nello svolgimento delle attività. Chiunque si attivi si impegna a operare con cura, prudenza e senso di responsabilità, e a segnalare tempestivamente criticità o rischi emergenti.

3. La definizione chiara dei ruoli, sancita negli strumenti dell'amministrazione condivisa e nelle Schede Operative, costituisce la primaria forma di tutela per funzionari pubblici e la comunità che sceglie di attivarsi. All'interno del perimetro concordato, l'errore commesso in buona fede durante le attività di sperimentazione diventa opportunità di apprendimento per il miglioramento delle procedure.

4. L'Ente garantisce le coperture assicurative necessarie per la Cittadinanza Attiva che opera nella cura dei beni comuni: abitanti attivi, membri di gruppi informali, comitati e partecipanti a iniziative collaborative. Gli Enti del Terzo Settore sono coperti dalle proprie assicurazioni ai sensi di legge. Il tempo donato alla comunità merita tutela e protezione.

CAPO IV

LE FORME DI COLLABORAZIONE

ARTICOLO 12

Il rispetto del tempo come pratica democratica

1. La collaborazione civica si fonda sul tempo che le persone scelgono di donare alla comunità. Il Comune di Sogliano riconosce che questo tempo è una risorsa preziosa e finita: sottrarlo agli affetti, al riposo o al lavoro per dedicarlo ai beni comuni costituisce un atto di generosità che merita rispetto, tutela e reciprocità.

2. Il rispetto del tempo altrui non è una cortesia amministrativa, ma una dimensione etica della democrazia. Rispettare il tempo significa riconoscere il valore di chi si attiva e costruire una relazione di fiducia dove nessuno si senta sfruttato, burocraticamente appesantito o invisibile.

3. L'Amministrazione e la Cittadinanza Attiva si impegnano reciprocamente nella **cura della collaborazione**, attraverso due pratiche fondamentali

- a) **Agilità come regola ordinaria** L'Ente garantisce che tutti gli aspetti di presidio amministrativo e burocratico siano resi il più agili e semplici possibile. La semplificazione non è una concessione, ma il modo normale di lavorare: moduli brevi, linguaggio chiaro, procedure proporzionate al rischio reale, supporto operativo per chi non ha dimestichezza con gli adempimenti formali.
- b) **Adempimento come relazione** Quando un adempimento formale è davvero necessario e richiede impegno particolare, l'Ente lo trasforma in occasione di relazione e comprensione reciproca tra dipendenti e cittadini. Il funzionario non si limita a verificare la conformità: spiega il perché del vincolo, accompagna nella compilazione, aiuta a leggere la norma come protezione anziché come ostacolo. La cittadinanza attiva, dal canto suo, riconosce che gli adempimenti servono a tutelare tutti e collabora con trasparenza.

ARTICOLO 13

Le tipologie di strumenti

1. L'Amministrazione Condivisa si realizza attraverso una pluralità di strumenti, graduati in base alla complessità dell'intervento, alla durata e al livello di responsabilità richiesto. Il Comune individua quattro forme principali di relazione.

- a) **Comunicazione di cura (bassa complessità):** è lo strumento agile per interventi di cura occasionale, di modesta entità o a basso rischio (es. pulizia, piccola manutenzione, abbellimento floreale). Si attiva tramite semplice notifica e si intende autorizzata secondo il meccanismo del **Silenzio-Assenso** dopo 10 giorni, basandosi sulla fiducia e attivando le coperture assicurative automatiche.
- b) **Patto di collaborazione (media/alta complessità):** è l'accordo formale necessario per la gestione continuativa di spazi, la cura di Presidi di Comunità o Culturali, o interventi che richiedono l'uso di risorse economiche e modifiche permanenti allo spazio pubblico. Definisce puntualmente responsabilità, obiettivi e durata.
- c) **Co-programmazione e co-progettazione (livello strategico):** sono gli strumenti dedicati agli Enti del Terzo Settore (ETS) per definire insieme all'Amministrazione i bisogni generali e progettare interventi complessi di welfare e innovazione sociale, in conformità con il Codice del Terzo Settore.
- d) **La governance partecipativa (livello istituzionale):** è l'insieme degli organismi stabili di rappresentanza e consultazione che garantiscono il dialogo strutturato tra comunità ed Ente. Rientrano in questa categoria: *i Consigli di frazione, la Consulta dei giovani, la Consulta dei ragazzi e delle ragazze (ex governo dei giovani), le consulte tematiche istituite formalmente*. Il funzionamento di questi organismi è disciplinato da specifiche *Schede Operative* allegate al presente Patto, modificabili con flessibilità per adattarsi alle esigenze emerse dalla sperimentazione.

ARTICOLO 14

Il Palinsesto di comunità e Palinsesto istituzionale

1. Tutte le attività di animazione sociale, culturale e aggregativa proposte dalla Cittadinanza Attiva, dagli Enti del Terzo Settore e dai gruppi informali attraverso gli strumenti dell'amministrazione condivisa sono considerate tasselli di una programmazione territoriale unitaria, mai eventi isolati.

2. Il Comune di Sogliano al Rubicone struttura la propria programmazione culturale e sociale attraverso due strumenti complementari: Palinsesto di comunità, Palinsesto Istituzionale.

- a) **Palinsesto di Comunità** - Raccoglie le iniziative promosse dal basso, proposte attraverso bandi annuali di contributo o altre forme di sostegno pubblico. Rappresenta lo spazio della creatività territoriale, dove la comunità sperimenta, innova e attiva energie civiche per arricchire la vita culturale e sociale del territorio.
Caratteristiche
 - Origine: progettualità spontanea della comunità.
 - Accesso: tramite avvisi pubblici, bandi di contributo.
 - Funzione: stimolare l'innovazione, testare nuovi approcci, valorizzare le iniziative dal basso.
 - Temporalità: annuale, con carattere sperimentale.
- b) **Palinsesto Istituzionale** - Raccoglie le iniziative consolidate attraverso processi di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore. Rappresenta la programmazione strategica di medio-lungo periodo, dove il Comune e i partner territoriali co-costruiscono una visione condivisa, integrando obiettivi culturali e di welfare comunitario.
Caratteristiche
 - Origine: co-progettazione tra Ente e Terzo Settore.
 - Accesso: attraverso percorsi di co-progettazione strutturati.
 - Funzione: consolidare sperimentazioni di successo, garantire continuità, integrare azioni.
 - Temporalità: pluriennale, con carattere strategico.

3. Entrambi i palinsesti operano in sinergia per:

- evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse attraverso una visione coordinata del territorio;
- garantire pari visibilità alle iniziative, indipendentemente dalla loro origine (dal basso o istituzionale);

- costruire un calendario unico degli eventi che racconti la vitalità diffusa di sogliano, integrando spontaneità e pianificazione;
- creare continuità tra sperimentazione (palinsesto di comunità) e consolidamento (palinsesto istituzionale).

4. Le iniziative inserite nei palinsesti accedono a supporti specifici.

Per il Palinsesto di Comunità:

- accesso agli strumenti di promozione dell'ente,
- utilizzo della dote strumentale condivisa,
- visibilità nel calendario unico degli eventi,
- possibilità di transizione verso il palinsesto istituzionale se l'iniziativa dimostra continuità e impatto.

Per il Palinsesto Istituzionale:

- pianificazione condivisa con l'Amministrazione comunale,
- risorse stabili attraverso convenzioni o accordi pluriennali,
- integrazione con le politiche culturali e di welfare del comune,
- coordinamento strategico con altri attori del territorio.

5. Il Palinsesto di Comunità funge da "laboratorio di innovazione", dove nuove idee vengono testate e affinate. Le iniziative che dimostrano efficacia, continuità e coerenza con gli obiettivi strategici del Comune possono evolvere verso il Palinsesto Istituzionale attraverso percorsi di co-progettazione. Questa progressione garantisce che le migliori energie del territorio vengano valorizzate e stabilizzate nel tempo.

ARTICOLO 15

Gli impegni alla condivisione e all'apprendimento

1. L'Amministrazione si impegna a rispettare tempi certi per ogni proposta pervenuta (Comunicazione di Cura, Patto di Collaborazione, Proposta per il palinsesto, istanza di collaborazione, etc.). Il silenzio prolungato dell'Ente oltre i termini stabiliti attiva meccanismi di autorizzazione tacita (silenzio-assenso) ove previsto, o determina il riesame obbligatorio della pratica.

2. È istituita l'**Assemblea del Bene Comune**, momento collegiale e pubblico di confronto che si tiene con cadenza almeno annuale. Essa è lo spazio politico e sociale in cui la comunità "si guarda allo specchio" per valutare lo stato di salute della collaborazione e l'impatto generato dall'amministrazione condivisa.

3. L'Assemblea del Bene Comune è aperta a tutta la comunità. È promosso il coinvolgimento di:

- abitanti attivi iscritti al registro e i firmatari degli strumenti di collaborazione;
- proponenti delle iniziative inserite nei palinsesti di comunità e istituzionale;
- Enti del Terzo Settore impegnati in percorsi di co-progettazione;
- rappresentanti dei consigli di frazione, della consultazione dei giovani, della consultazione dei ragazzi e delle ragazze, delle altre forme di governance partecipativa;
- referenti istituzionali (giunta, consiglio, funzionari tecnici).

4. L'Assemblea del Bene Comune ha il compito di valutare l'impatto generato, verificando se la pratica dell'amministrazione Condivisa si sta avvicinando alla visione ideale.

La discussione è guidata da alcune domande strategiche.

- **Sulla non esclusione** - Chi non ha avuto voce o non è riuscito ad essere parte attiva? Chi stiamo involontariamente escludendo?
- **Sulla condivisione del potere** - Le decisioni sono state prese insieme o comunicate dopo? Dove si è costruito davvero in comune e dove no? Cosa ha fatto la differenza?
- **Sulla semplificazione** - Partecipare e collaborare è diventato più facile? Dove abbiamo liberato tempo e dove lo abbiamo consumato?
- **Sull'apprendimento** - Cosa abbiamo sbagliato e cosa abbiamo imparato? Come stiamo cambiando le pratiche sulla base dell'esperienza?
- **Sul benessere generato** - Quali relazioni si sono create o intensificate? Dove abbiamo sentito crescere la fiducia reciproca?

- **Sulla cura dei beni comuni** - Di quali beni ci siamo presi cura insieme quest'anno? Quali altri beni materiali o immateriali dovremmo mettere al centro il prossimo anno?
- **Sulla trasformazione dell'ente** - L'amministrazione comunale ha cambiato il suo modo di lavorare? In cosa l'esperienza dell'amministrazione condivisa ha migliorato il fare ordinario degli uffici?

5. L'Ente organizza con cadenza annuale l'**Open Day dell'Amministrazione Condivisa**, una giornata "a porte aperte" dedicata alla trasparenza operativa. Durante questi incontri, funzionari e tecnici comunali dialogano con la comunità per:

- spiegare in linguaggio accessibile i vincoli normativi e le procedure necessarie (es. sicurezza eventi, permessi, autorizzazioni);
- illustrare "da dentro" il funzionamento della macchina comunale, rendendo visibili i processi amministrativi;
- co-creare soluzioni pratiche per superare gli ostacoli emersi durante l'anno, trasformando i vincoli in opportunità di collaborazione.

6. Gli esiti dell'Assemblea del Bene Comune e le evidenze emerse durante gli Open Day vengono raccolti in un report pubblico. Questo documento costituisce la base per l'aggiornamento annuale delle Schede Operative, degli Avvisi pubblici e di tutti gli strumenti dell'amministrazione condivisa, garantendo che la normativa evolva a partire dall'esperienza concreta.

7. Il confronto nell'Assemblea e negli Open Day fa emergere le competenze che mancano e le paure che frenano. Su questa base, l'Amministrazione e la Cittadinanza Attiva costruiscono insieme **percorsi formativi comuni**, dove dipendenti e abitanti imparano fianco a fianco: come gestire un evento in sicurezza, come rendicontare un progetto, come leggere un vincolo normativo, come facilitare una riunione. La formazione condivisa trasforma l'incertezza in competenza, permettendo a tutti di praticare l'amministrazione condivisa con maggiore sicurezza e consapevolezza. Imparare insieme è la condizione per fare meglio insieme.

CAPO V

L'OPERATIVITÀ SPERIMENTALE

ARTICOLO 16

La sperimentazione e le schede operative

1. L'amministrazione condivisa si costruisce attraverso l'esperienza concreta. **Il Comune riconosce nella sperimentazione il metodo per sviluppare strumenti calibrati sulla realtà locale e capaci di evolversi.** L'errore commesso in buona fede durante le fasi di test è considerato parte del processo di apprendimento: ogni difficoltà diventa occasione per affinare le pratiche collaborative.

2. In un piccolo comune come Sogliano, amministratori, dipendenti e abitanti si conoscono direttamente. Questa **prossimità facilita il dialogo, costruisce fiducia e garantisce informazioni precise** sui bisogni reali del territorio. Quando si sperimenta uno strumento nuovo, il feedback arriva rapidamente e permette di capire subito cosa funziona e cosa va corretto. La scala ridotta rende più facile adattare le soluzioni alla vita concreta della comunità, trasformando Sogliano in un contesto favorevole alla sperimentazione e all'apprendimento dall'esperienza.

3. Le Schede Operative sono i **manuali d'uso** degli strumenti dell'amministrazione condivisa. Traducono i principi del Patto in istruzioni pratiche: spiegano passo per passo come attivare una collaborazione, quali documenti servono, chi contattare, quali sono i tempi, come rendicontare, cosa copre l'assicurazione. Ogni Scheda corrisponde a uno strumento specifico (es. "Come funziona il Patto di Collaborazione", "Come iscriversi al Registro degli Abitanti Attivi", "Come accedere alla Dote Strumentale"). Sono documenti **separati dal Patto**: possono essere modificati, integrati o sostituiti con delibera di Giunta Comunale, senza dover cambiare questo regolamento. Questa separazione garantisce stabilità ai principi e flessibilità alle procedure operative.

4. Ogni Scheda Operativa attraversa quattro fasi.

- a. **Stesura della prima versione** - Quando serve uno strumento nuovo, si prepara una prima Scheda semplificata. La proposta può venire dagli uffici comunali, dalla comunità,

dall'Assemblea del Bene Comune. La prima versione viene dichiarata esplicitamente "in fase di sperimentazione".

- b. **Test sul campo** - La Scheda viene provata su alcuni casi reali per 6-12 mesi. Durante il test si raccolgono dati: cosa funziona bene, dove si inceppa, quali difficoltà incontrano gli utilizzatori, quali soluzioni trovano. Gli uffici dialogano costantemente con chi usa la Scheda per fare aggiustamenti in corso d'opera.
- c. **Valutazione collettiva** - Finito il periodo di test, la Scheda viene valutata attraverso tre canali:
 - gli uffici comunali analizzano l'efficacia tecnica e amministrativa,
 - chi ha usato la scheda fornisce feedback strutturati sulla sua praticità,
 - l'Assemblea del Bene Comune discute pubblicamente i risultati.
- d. **Decisione** - Al termine della valutazione collettiva, la Giunta Comunale decide il destino della Scheda secondo le modalità previste dal comma 5. Le Schede consolidate restano soggette a revisione periodica (almeno ogni due anni).

5. Al termine della sperimentazione, ogni Scheda prende una di queste tre strade:

- **consolidamento** - la scheda funziona e viene stabilizzata, diventando strumento permanente dell'amministrazione condivisa (con eventuali ritocchi finali sulla base dei feedback);
- **revisione** - la scheda ha potenziale ma presenta problemi significativi, viene dunque riscritta sostanzialmente e sottoposta a un nuovo ciclo di sperimentazione;
- **archiviazione** - la scheda si è rivelata inadeguata, troppo complessa, poco utilizzata o generatrice di ostacoli anziché di facilitazione. viene ritirata e non entra in vigore.

Questa valutazione rigorosa garantisce che solo strumenti realmente utili entrino a regime.

6. Tutte le Schede Operative sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune in formato accessibile e scaricabile. Per ciascuna Scheda è sempre indicato:

- lo **stato attuale** (*in sperimentazione* oppure *consolidata*);
- le **date** (approvazione e ultima revisione);
- il **referente** (nome e contatti dell'ufficio comunale che fornisce supporto e chiarimenti);
- **esempi pratici** (quando disponibili, casi reali di applicazione dello strumento).

Chiunque voglia usare uno strumento dell'amministrazione condivisa trova nella Scheda corrispondente tutte le informazioni necessarie per partire. Gli uffici comunali accompagnano la Cittadinanza attiva (abitanti attivi, Enti del Terzo Settore, gruppi informali, etc.) nella lettura e nell'applicazione delle Schede, specialmente durante le prime attivazioni.

7. Questo Patto di Fiducia stabilisce i **principi e la visione** dell'amministrazione condivisa. Ha carattere stabile e viene modificato solo con delibera del Consiglio Comunale, previa consultazione della comunità attraverso l'Assemblea del Bene Comune. Le Schede Operative traducono quei principi in **procedure concrete**. Hanno carattere dinamico: la Giunta Comunale può aggiornarle quando l'esperienza lo richiede, garantendo all'amministrazione condivisa la capacità di adattarsi rapidamente senza perdere solidità valoriale. Questa architettura a due livelli permette a Sogliano di mantenere fermezza nei valori fondamentali e agilità operativa negli strumenti quotidiani: i principi resistono nel tempo, le pratiche evolvono con l'esperienza.

ALLEGATI

SCHEDE OPERATIVE

Le seguenti Schede Operative, allegate al presente Patto, ne costituiscono parte integrante e disciplinano gli strumenti operativi dell'amministrazione condivisa

STRUMENTI DI COLLABORAZIONE CIVICA

1. Comunicazione di Cura
2. Patto di Collaborazione
3. Co-programmazione e Co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore
4. Registro degli Abitanti Attivi

RISORSE E SUPPORTI CONDIVISI

5. Doti Strumentale Condivisa
6. Coperture Assicurative

MOMENTI DI VERIFICA E DIALOGO

7. Assemblea del Bene Comune
8. Open Day dell'Amministrazione Condivisa

GOVERNANCE PARTECIPATIVA

9. Consigli di Frazione
10. Consulta dei Giovani
11. Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

Stato delle schede

All'approvazione del presente Patto, le Schede nn. 1-11 sono approvate e sottoposte a verifica annuale attraverso l'Assemblea del Bene Comune, secondo quanto previsto dall'articolo 15.